



Roma, 23 giugno 2026

COMUNICATO

NO allo sciopero del 27 giugno

Unione dei Radiotaxi d'Italia (URI), pur riconoscendo la fondatezza di alcune delle criticità richiamate dai promotori dello sciopero del 27 giugno, ritiene che questa iniziativa rappresenti una scelta non condivisibile sotto il profilo del metodo, dei tempi e dell'efficacia. A ciò si aggiungono alcune rilevanti criticità legate ai possibili effetti che la mobilitazione potrebbe determinare sul settore.

- Una mobilitazione che coinvolge l'intera categoria dovrebbe nascere da un confronto preventivo tra le organizzazioni rappresentative, con l'obiettivo di costruire **una piattaforma condivisa e un percorso unitario**. La decisione di procedere senza una preventiva condivisione dell'iniziativa ha determinato un quadro di adesioni non uniforme, con una parte significativa degli operatori che continuerà a svolgere regolarmente il servizio. Il rischio è quindi quello di una mobilitazione percepita come parziale, con una conseguente riduzione della sua capacità rappresentativa.
Va inoltre rilevato che la mobilitazione è stata proclamata nonostante l'avvio, da parte dell'Amministrazione capitolina, di specifici tavoli di lavoro sulle principali problematiche del settore, ai quali partecipano diverse organizzazioni rappresentative della categoria. Un percorso di confronto già avviato che merita di essere accompagnato nei suoi sviluppi.
- Appare inoltre discutibile la scelta della data. Trattandosi di una giornata nel pieno della stagione turistica, una sospensione del servizio rischia di arrecare **un danno significativo all'utenza, all'immagine del servizio taxi e agli stessi operatori**, proprio in un momento caratterizzato da una forte domanda. I maggiori disagi ricadrebbero soprattutto su un'utenza occasionale – turisti, visitatori e cittadini che utilizzano il taxi sporadicamente – spesso priva degli elementi necessari per conoscere le problematiche del settore e le motivazioni della protesta. In queste condizioni, è probabile che l'assenza del servizio venga percepita semplicemente come una sua indisponibilità, senza che le ragioni della mobilitazione emergano con sufficiente chiarezza.
- Anche sotto il profilo dell'efficacia, la data individuata solleva perplessità. La contestuale riduzione degli spostamenti legati alle attività lavorative, tipica del periodo estivo, unitamente alla maggiore disponibilità di servizi alternativi, potrebbe attenuare sensibilmente l'impatto della mobilitazione, riducendone la capacità di incidere sugli obiettivi dichiarati.
- Non può inoltre essere trascurato il rischio che l'interruzione del servizio **favorisca il ricorso agli operatori alternativi al taxi**, contribuendo a rafforzarne la presenza sul mercato e a consolidare abitudini di utilizzo che potrebbero rivelarsi penalizzanti per la categoria anche oltre la durata della protesta.
- Un ulteriore limite è legato alla stessa natura dell'iniziativa. Non essendo previsto alcun luogo di concentramento, presidio o manifestazione pubblica, **la protesta rischia di esaurirsi in una mera astensione dal lavoro**. In assenza di un momento visibile e riconoscibile di confronto con la città, le istituzioni e gli organi di informazione, diventa più difficile far comprendere le ragioni della categoria e ottenere quel consenso pubblico che spesso rappresenta un elemento decisivo per il successo di qualsiasi mobilitazione.



Ma le possibili conseguenze della mobilitazione non si esauriscono qui.

Una riduzione del servizio potrebbe infatti essere interpretata dall'opinione pubblica e dalle istituzioni non come l'effetto di una mobilitazione straordinaria, ma come la conferma di una presunta insufficienza strutturale dell'offerta taxi. **È proprio questo il rischio che la categoria dovrebbe evitare in una fase particolarmente delicata per il futuro del settore.**

Le problematiche oggi richiamate alla base della protesta sono da anni al centro del confronto tra la categoria e l'Amministrazione capitolina e richiedono risposte concrete e tempestive. Proprio per questo appare necessario interrogarsi su quali strumenti possano risultare più efficaci per conseguire risultati tangibili.

Desta inoltre particolare preoccupazione la possibilità che un'iniziativa di questa natura, rivolta contro l'Amministrazione capitolina in una fase così delicata, possa produrre effetti opposti a quelli auspicati. **La categoria conosce bene ciò che è già accaduto in passato quando il dibattito pubblico si è concentrato sulla presunta insufficienza del servizio taxi: la risposta fu la ben nota ricetta “veltroniana”, fondata sul rilascio di nuove licenze.**

Oggi questo scenario appare ancora più concreto. A differenza del passato, il percorso amministrativo per l'incremento dell'offerta non è ancora concluso e **il bando per il rilascio delle nuove licenze rimarrà aperto fino al 2027**. In questo contesto, qualsiasi situazione che alimenti nell'opinione pubblica e nelle istituzioni la percezione di una carenza strutturale di taxi potrebbe trasformarsi in un argomento a sostegno di ulteriori ampliamenti dell'offerta.

Nessuno può affermare che questo sia l'obiettivo dei promotori della protesta. Tuttavia, **sarebbe irresponsabile ignorare il rischio che una giornata di disservizio venga utilizzata per rafforzare una narrazione che la categoria combatte da anni**. Proprio per questo, pur comprendendo le ragioni del malcontento e la necessità di ottenere risposte concrete, riteniamo che con un bando ancora aperto questo non sia il momento di alimentare una contrapposizione che potrebbe avere conseguenze permanenti e difficilmente reversibili per il futuro del settore.

Riteniamo quindi che la categoria debba perseguire strumenti di confronto e pressione più efficaci, partecipati e condivisi, capaci di produrre risultati senza penalizzare utenti, lavoratori e immagine del servizio.

Per tutte queste ragioni, URI non condivide lo sciopero del 27 giugno e ribadisce la necessità di riportare il confronto all'interno di un percorso unitario, trasparente e realmente rappresentativo dell'intera categoria.

L'unità della categoria, il rispetto reciproco tra le organizzazioni rappresentative e la tutela del servizio pubblico devono rimanere i principi guida di ogni iniziativa volta a difendere il lavoro dei tassisti e il futuro del servizio taxi nella Capitale.

URI – Unione dei RadioTaxi d'Italia